



Rassegna Stampa 14 febbraio 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

Eurozona, pericolo recessione scampato

E il Pil dell'Italia crescerà nel 2023 (+0,8%) e nel 2024 (+1%). L'inflazione è invece attesa al 6,1%

● I timori provocati dalla guerra in Ucraina e dalla crisi energetica si sono rivelati, almeno in parte, eccessivi. L'Europa rallenta ma eviterà la recessione nel 2023 e l'Italia crescerà più di Germania e Francia. E' questo il quadro disegnato dalla Commissione europea nel rapporto d'inverno sullo stato di salute dell'economia presentato oggi a Bruxelles dal commissario all'Economia Paolo Gentiloni e dal vice presidente Valdis Dombrovskis. Quest'anno l'Italia crescerà dello 0,8% mentre la Germania si fermerà allo 0,2% e la Francia allo 0,6%. Farà meglio la Spagna con un miglioramento dell'1,4%. L'economia che crescerà di più sarà quella dell'Irlanda: 4,9%. Nell'area euro non c'è alcun paese in recessione, nella Ue solo la Svezia, -0,8%. Nel 2024 stando alle nuove stime comunitarie, la situazione cambia e l'Italia torna in coda: l'1% che sarà il più basso dell'intera Ue. La Germania è vista in salita a +1,3%, Francia +1,4%, la Spagna del 2%. Per il 2023 la crescita dell'Italia sarà sotto la media Eurozona (0,9%) per un decimale di punto. L'anno prossimo andrà peggio con un ritardo di mezzo punto percentuale. Nel 2022, invece, la crescita italiana ha superato la media dell'area dell'euro e della Ue di 4 decimali a +3,9%.

Il miglioramento rispetto alle previsioni di autunno ha ragioni pre-



BRUXELLES Nelle previsioni economiche d'inverno si prevede un +0,9% in Eurolandia

cise. "La continua diversificazione delle fonti di approvvigionamento - spiega una nota della Commissione - e un forte calo dei consumi hanno lasciato i livelli di stoccaggio del gas al di sopra della media stagionale degli anni passati e i prezzi all'ingrosso del gas sono scesi ben al di sotto dei livelli prebellici. Inoltre, il mercato del lavoro dell'Ue ha continuato a registrare ottimi risultati, con il tasso di disoccupazione che è rimasto al suo minimo storico del 6,1% fino alla fine del 2022". Alla luce di questi aggiustamenti la crescita

prevista per il 2023 è dello 0,8% nell'Unione Europea (era 0,5% nelle previsioni di autunno) e dello 0,9% nella zona euro, (+0,6%). Il 2024 rimane invariato, rispettivamente all'1,6% e all'1,5% per l'Unione Europea e la zona euro. La produzione dovrebbe essere superiore di quasi l'1% a quello previsto nelle previsioni d'autunno.

«In Italia la crescita si è contratta marginalmente nell'ultimo trimestre del 2022 ma si prevede che quest'anno si riprenda gradualmente e che si eviti una recessione tecnica per il

2023», ha dichiarato il commissario europeo all'Economia, Paolo Gentiloni, in conferenza stampa.

«Il Pil dovrebbe crescere dello 0,8% grazie alla domanda privata ma anche ai progetti del Pnrr. Le prospettive per il 2024 rimangono praticamente invariate rispetto all'autunno con una crescita prevista all'1%», ha spiegato. Tre mesi consecutivi di moderazione dell'inflazione lasciano immaginare che il picco è ormai alle nostre spalle. Dopo aver raggiunto la punta del 10,6% in ottobre, è diminuita, con la stima flash di gennaio scesa all'8,5% nell'area dell'euro. L'inflazione complessiva dovrebbe scendere dal 9,2% nel 2022 al 6,4% nel 2023 e al 2,8% nel 2024 nell'Ue.

Nell'area dell'euro si prevede una decelerazione dall'8,4% nel 2022 al 5,6% nel 2023 e al 2,5% nel 2024. I rischi per l'inflazione rimangono in gran parte legati all'andamento dei mercati dell'energia. Soprattutto nel 2024 prevalgono i rischi al rialzo poiché le pressioni sui prezzi potrebbero rivelarsi più ampie e più radicate del previsto se la crescita dei salari dovesse stabilizzarsi a tassi superiori alla media. «È vero, potremmo avere difficoltà energetiche il prossimo inverno», ha concluso Gentiloni commentando i dati, «ma abbiamo dimostrato che insieme sappiamo affrontare le grandi sfide e come farci trovare pronti». *[Italpress]*

Arriva il Dl Pnrr, più poteri al Governo Niente diritti di veto agli enti territoriali

Verso il Cdm

Più spazio a Palazzo Chigi e al Mef. Ok al cambio dei vertici scelti da Draghi

In vista due stabilizzazioni per la Pa. Appalti: deroghe estese per l'intero 2023

La cabina di regia del Pnrr a Palazzo Chigi cambia pelle. Oggi nella riunione tecnica che precede il Cdm di giovedì verrà esaminato il terzo decreto sul Pnrr, il primo elaborato dal governo Meloni. Nel provvedimento si procede a un cambio radicale della governance. Con il conferimento di più poteri al Governo e con la possibilità di cambiare i dirigenti scelti da Draghi. Spazio, poi, a un doppio intervento di stabilizzazione nella Pa e deroghe per gli appalti estese a tutto il 2023. — *Servizi alle pag. 2 e 3*

Fondi Ue, più poteri a Palazzo Chigi e Mef Niente diritti di veto agli enti territoriali

Decreto Pnrr in Cdm. Nel testo atteso oggi in preconsiglio cambio radicale nella governance. Tutti i ministeri potranno sostituire le unità di missione Ok ai provvedimenti del governo anche senza intesa con Regioni e Comuni

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

La cabina di regia del Pnrr a Palazzo Chigi cambia pelle. Vanno in archivio la Segreteria tecnica alla presidenza del consiglio e il Servizio centrale al Mef, sostituiti rispettivamente da un'Unità di missione e da un Ispettorato generale, e tutti i ministeri potranno riorganizzare le loro strutture dedicate al Piano che il decreto sulla governance del 2021 aveva messo al riparo dallo spoils system. Un taglio del 50% agisce a tutto campo sulle scadenze per intese e pareri con gli enti locali, ricorsi (che vengono convogliati al Tar di Roma) ed espropri, e si prova ad aiutare il rafforzamento degli organici con una stabilizzazione anticipata dal 2023 dei 500 tecnici del Pnrr e un allar-

gamento degli spazi per assunzioni e premi in busta paga negli enti locali.

Oggi nella riunione tecnica che precede il consiglio dei ministri di giovedì andrà sotto esame il terzo della serie dei decreti sul Pnrr. Che però è soprattutto il primo elaborato dal governo Meloni. E infatti negli articoli iniziali, tenuti sotto embargo fino a ieri mentre era in corso il confronto con Bruxelles, si procede a un cambio radicale della governance. Al di là dei nominalismi, il senso è chiaro: viene rafforzata profondamente la struttura di controllo e monitoraggio a Palazzo Chigi e al ministero dell'Economia, e si permette ai ministri di sostituire le loro strutture dedicate al Piano, cancellando la blindatura dallo spoils system che era stata pensata nel 2021. La governance del Pnrr targata Draghi, in sostanza, viene ripensata alla radice.

Nel livello del coordinamento politico, scompare il tavolo per il partenariato economico, sociale e territoriale. Il ruolo di amministratori territoriali e parti sociali però viene integrato direttamente in cabina di regia, cioè nella sala di comando del Piano. Quando in discussione ci saranno temi che li riguardano, in cabina di regia siederanno Massimiliano Fedriga (presidente della conferenza delle Regioni), Mi-

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

chele de Pascale (presidente Upi), Antonio Decaro (presidente Anci) e il sindaco di Roma Roberto Gualtieri.

Al centro della macchina viene poi collocata la «Struttura di missione Pnrr» di Palazzo Chigi, che sarà l'architrave tecnica per il lavoro del premier Meloni e del ministro Raffaele Fitto che ha delegato al Piano. La Struttura, che sostituisce la vecchia Segreteria tecnica ora guidata da Chiara Goretti, sarà anche l'interfaccia per il confronto con la commissione Ue sull'andamento di riforme e investimenti e il cuore delle verifiche in tempo reale sullo stato di attuazione del Piano.

Il rafforzamento degli uffici di Palazzo Chigi, realizzato anche con la previsione di 50 dipendenti e tre dirigenti generali in più, va però di pari passo con un'operazione analoga al ministero dell'Economia. Dove l'attuale Servizio centrale per il Pnrr, guidato oggi da Carmine Di Nuzzo, cederà il passo a un nuovo Ispettorato generale, cioè una struttura di vertice come quelle che oggi si occupano di finanza pubblica, personale delle Pa o affari

economici. L'Ispettorato per il Pnrr si occuperà del coordinamento operativo, della gestione finanziaria e della rendicontazione economica a Bruxelles, sarà articolato in 8 uffici di livello dirigenziale (non generale) e potrà avere il supporto delle partecipate del Tesoro. Una riorganizzazione a tutto campo è poi prevista per gli altri ministeri, che potranno modificare con la procedura semplificata introdotta dal Dl 173/2022 con cui è stata rivista la struttura del governo. Il nuovo sistema di monitoraggio pensato per il Pnrr e il Fondo complementare si estenderà a tutti i finanziamenti europei, su cui l'Italia ha ritardi strutturali. Fra questi ci sono i fondi di coesione, la cui viuzza è accentrata a Palazzo Chigi che succederà «a titolo universale» all'Agenzia della Coesione territoriale, destinata quindi a sparire come ente autonomo. Sui fondi di Coesione Fitto porterà in cdm una prima relazione giovedì.

Ma per far correre il Pnrr a ritmi più rassicuranti di quelli raggiunti fin qui sul terreno della spesa effettiva, il decreto conferma il dimezzamento ad ampio raggio dei termini delle proce-

sure anticipate nelle scorse settimane dal Sole 24 Ore. Quando sono in gioco investimenti del Pnrr, si riducono da 30 a 15 giorni i termini dell'intimazione ad adempiere realizzata con i poteri sostitutivi che scattano quando un ente territoriale si rende responsabile di ritardi tali da mettere a rischio un obiettivo del Piano. A far scattare i poteri sostitutivi, spiega poi la bozza, sarà direttamente l'autorità politica responsabile del progetto, e non più la segreteria tecnica di Palazzo Chigi.

Sotto esame finiscono anche i passaggi necessari per le intese e i pareri nelle Conferenze con Regioni, Province e Comuni: nell'ultima versione il testo prevede la possibilità per il governo di emanare i provvedimenti quando il via libera degli amministratori non arriva nei termini. Tra le novità spuntate nelle bozze delle settimane scorse, invece, non sembrano trovare spazio nel testo finale la proroga a dicembre dello scudo erariale, contro cui si è scagliata la Corte dei conti, e il dimezzamento dei tempi per i ricorsi al Tar con l'accentramento dei contenziosi a Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

191,5 miliardi

LE RISORSE UE PER L'ITALIA

Il valore del Piano nazionale di ripresa e resilienza destinato all'Italia. Un programma (tra prestiti e sussidi) anti crisi varato dall'Europa nel 2020

16 miliardi

LA QUARTA RATA DEL PNRR

È l'ammontare della quarta rata del Piano Nazionale di ripresa e resilienza destinata all'Italia. Ma Roma dovrà centrare 27 obiettivi nel primo seme-

stre del 2023 per poter ricevere il finanziamento. Oltre ad un pre finanziamento da 24,9 miliardi, le precedenti erogazioni sono state rispettivamente di 21 miliardi, 21 e 19 miliardi

Le novità in arrivo

1

APPALTI E SEMPLIFICAZIONI

Allentato il vincolo archeologico

Nella bozza del nuovo decreto Pnrr si stabilisce che la conclusione della conferenza di servizi varrà come acquisizione di tutti i pareri e i nulla osta necessari a far partire i cantieri. Anche le procedure di svolgimento della verifica preventiva di interesse archeologico dell'area interessata dalle opere vengono semplificate, con termini che dovranno concludersi entro quello previsto per l'avvio dei lavori. Più in generale, il Dl punta a snellire tanto le procedure di autorizzazione - si potrà chiedere in casi eccezionali l'esclusione della Via, su proposta del ministro competente rivolta al titolare dell'Ambiente - quanto gli appalti veri e propri: le opere del Pnrr potranno beneficiare per altri sei mesi, dunque fino a fine anno, delle deroghe al Codice previste dal decreto Semplificazioni del 2020.

2

TORNA IL BOLLO SUI CERTIFICATI ONLINE
Digitale, acquisti più facili

Procedure semplificate per gli acquisti di beni e servizi informatici, con l'addio ai pareri Agid quando si tratta di affidamenti ritenuti strategici per gli obiettivi di trasformazione digitale previsti dal Pnrr. Anche i lavori per lo sviluppo delle infrastrutture a banda ultralarga si velocizzano, così come per quelle di comunicazione elettronica. Nella bozza di decreto, si sopprime inoltre la norma del Codice dell'amministrazione digitale che impediva ai dati su ordine e sicurezza, difesa, polizia giudiziaria ed economico-finanziaria di confluire nella Piattaforma nazionale dati. Per i cittadini, finisce l'esenzione dell'imposta di bollo sui certificati online scaricati dal sito Anpr: il beneficio varrà soltanto fino a maggio 2023, il tempo di collegare la piattaforma con PagoPa.



GIANCARLO GIORGETTI

Il Servizio centrale per il Pnrr al Mef viene sostituito da un Ispettorato generale che si occuperà del coordinamento operativo, della gestione finanziaria e della rendicontazione economica a Bruxelles

3

05386

PROTEZIONE CIVILE

Sprint anti rischio idrogeologico

Per accelerare gli interventi di messa in sicurezza del territorio, la bozza del Dl Pnrr prevede che si applichi la disciplina prevista dall'ordinanza del capo Dipartimento della Protezione civile n. 558 del 15 novembre 2018, emanata per fronteggiare gli eventi meteorologici avversi che hanno interessato la Lombardia tra il 27 e il 30 ottobre di cinque anni fa. Fino al 31 dicembre 2026 i presidenti delle Regioni e delle Province autonome sono autorizzati ad aprire apposite contabilità speciali, su cui affluiranno le risorse loro assegnate. Si proroga di un anno - fino a fine 2024 - la facoltà di rimodulare il Dpcm con lo stanziamento e il riparto degli 800 milioni di euro della missione 2, componente 4, del Pnrr, destinati all'attuazione degli interventi contro il rischio di alluvioni e frane.

5

BORSE DI DOTTORATO

Imprese, esonero fino a 7.500 €

Arriva un esonero contributivo fino a 7.500 euro per le imprese che partecipano al finanziamento delle borse di dottorato innovativo che assumono personale in possesso del titolo di dottore di ricerca formatosi con borse Pnrr. Ciascuna impresa può far richiesta del beneficio nel limite di due posizioni attivate a tempo indeterminato per ciascuna borsa di dottorato finanziata e comunque nel rispetto delle previsioni in materia di regime de minimis. Si prevede poi l'esclusione dal tetto di spesa individuato per l'attivazione dei contratti di ricerca le posizioni a valere sui fondi Pnrr. Spazio anche a una serie di interventi per coordinare gli interventi Pnrr e in materia di housing sociale, le cui risorse possono essere destinate anche a interventi promossi dalle province autonome di Trento e Bolzano

4

05386

SCUOLA

Equipe per la digitalizzazione

Per aiutare a centrare gli obiettivi Pnrr sulla digitalizzazione delle scuole, per il 2023/24 e 2024/25, il ministero dell'Istruzione e del merito individua equipe formative territoriali costituite da 20 docenti da porre in posizione di comando presso gli Usr e presso il dicastero stesso, e un numero massimo di 100 docenti da porre in esonero dall'esercizio delle attività didattiche. Arrivano anche norme di semplificazione sull'edilizia scolastica per aiutare gli enti locali: si prevede che gli amministratori locali, in analogia alle facoltà consentite ai commissari straordinari, possano avvalersi di supporto tecnico specialistico; iter più veloce anche sugli interventi di riqualificazione, e si potrà procedere ad affidamento diretto per servizi e forniture di importo inferiore a 215mila euro.

6

LE NORME PER L'ANNO SANTO

Giubileo 2025 in accelerata

La società Giubileo 2025 potrà essere affiancata da altre stazioni appaltanti per i progetti dell'investimento "Caput Mundi", che vale 500 milioni per 335 interventi a Roma su 283 siti. Lo prevede la bozza di Dl Pnrr, assieme ad altre norme per accelerare le opere per l'Anno Santo. Per consentire la prima fruizione della "Città dello sport", l'Agenzia del Demanio potrà affidare i lavori con procedura negoziata senza bando di gara. La stessa facoltà di procedere senza gara è assegnata a tutti i soggetti attuatori, d'intesa con il commissario straordinario (il sindaco), per le opere maggiori, come il Sottovia di Piazza Pia. A Roma Capitale, infine, potranno andare nel 2023-2025 110 milioni dei fondi stanziati con Dpcm per «la realizzazione degli interventi connessi alle attività giubilari».



RAFFAELE FITTO

Il ministro per gli Affari europei e le politiche di coesione ha delegato al Pnrr. Giovedì in Cdm presenterà un monitoraggio sulle risorse per la coesione e del Fsc del ciclo 2014-2020



CARLO NORDIO

Nel terzo decreto Pnrr due misure per rilanciare la composizione negoziata della crisi d'impresa: utilizzo della transazione fiscale nel corso delle trattative e l'autocertificazione dei debiti fiscali e previdenziali

Pubblico impiego

Due stabilizzazioni e premi in busta per motivare la Pa

Due stabilizzazioni, più premi in busta paga, un rafforzamento degli organici qua e là nella Pubblica amministrazione centrale e più spazi per le assunzioni negli enti locali.

È questo il ventaglio degli strumenti messi in campo dal nuovo decreto sul Pnrr nel tentativo di rendere effettivo quel «rafforzamento amministrativo» che è indispensabile per realizzare il Piano ma che fin qui si è spesso inceppato nelle difficoltà delle amministrazioni quando provano a reclutare nuovo personale, soprattutto con qualifiche tecniche.

Una prima stabilizzazione in realtà era già stata prevista dal governo Draghi, ma ora accelera drasticamente. Riguarda i 500 (più 300) assunti a tempo determinato per animare le unità di missione del Mef e degli altri ministeri. La trasformazione in posto fisso, spiega la bozza, potrà partire dal 1° marzo, senza aspettare il 2026, e potrà scattare con un semplice colloquio selettivo dopo 24 mesi di servizio, anche se è ancora in corso un negoziato con chi spinge per dimezzare a 12 mesi il requisito. Lo stesso balletto fra 12 e 24 mesi torna nella seconda stabilizzazione, quella relativa ai tecnici (fino a 2.800) che le Pa avrebbero potuto reclutare in base alla legge di bilancio 2021 per rinforzare le politiche di coesione al Sud. Anche in questo caso è previsto il posto fisso dopo un colloquio selettivo, per il personale in forza alle Pa centrali.

Negli enti locali la novità principale è rappresentata dalla modifica, anticipata su questo giornale, nei calcoli sui tetti di spesa per garantire la «sostenibilità finanziaria» delle assunzioni. In pratica nel conteggio dei limiti, basati sul rapporto fra spesa di personale ed entrate correnti stabili, sarà escluso l'intero costo dei rinnovi contrattuali, e non più solo degli arretrati. Gli enti locali potranno poi allargare fino al 50% della dotazione organica dirigenziale (oggi il tetto è al 30%) gli incarichi a termine (i cosiddetti «110») e dribblare i tetti generali ai premi in busta a patto di aver rispettato il pareggio di bilancio e di aver approvato in tempo i propri documenti contabili.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appalti

Autorizzazioni più facili e deroghe estese a fine 2023

Con il nuovo decreto Pnrr arriva una consistente sforbiciata alle procedure di autorizzazione delle infrastrutture. Quei passaggi a monte delle gare d'appalto cui da anni chiedono di guardare le imprese (e non solo loro) come le vere sabbie mobili degli investimenti. Almeno per quelli finanziati dal Recovery qualcosa è destinato a muoversi. Ma nel provvedimento ci sono importanti novità anche sul fronte degli appalti veri e propri che, per quanto riguarda le opere del Pnrr guadagnano altri sei mesi di applicazione delle deroghe al codice previste dal decreto Semplificazioni del 2020, arrivando dunque fino al 31 dicembre 2023. Nel capitolo autorizzazioni la bozza di decreto prevede innanzitutto che, in casi eccezionali, si possa chiedere l'esclusione dalla procedura di Via, su proposta del ministro competente rivolta al ministro dell'Ambiente. Inoltre le determinazioni di dissenso non potranno limitarsi a esprimere contrarietà alle opere, ma devono indicare le prescrizioni e le misure mitigatrici per renderle compatibili. In aggiunta tutte le semplificazioni previste per gli investimenti del Pnrr si applicheranno anche alle opere di supporto a quelle finanziate dal maxi-piano europeo, anche se non incluse nel Recovery. Il provvedimento estende poi a tutte le opere del Pnrr alcune facilitazioni finora limitate agli investimenti per ferrovie, carceri e tribunali. In deroga al codice appalti si autorizzano anche per questi interventi le gare su progetto di fattibilità con conferenze di servizi svolte in maniera semplificata da parte della stazione appaltante. La conclusione della conferenza di servizi vale come acquisizione di tutti i pareri e i nulla osta necessari a far partire i cantieri. Anche le procedure di svolgimento della verifica preventiva di interesse archeologico dell'area interessata dalle opere vengono semplificate, con termini che devono concludersi entro quello previsto per l'avvio dei lavori. Di impatto anche la scelta di estendere a tutti gli investimenti Pnrr di competenza del ministero delle Infrastrutture il percorso autorizzativo accelerato disegnato dal Dl Semplificazioni 77/2021 per le 10 grandi opere incluse nell'allegato IV allo stesso Dl, tra cui l'alta velocità ferroviaria Salerno-Reggio Calabria, la Palermo-Catania, il porto di Trieste e la diga del porto di Genova.

—Mauro Salerno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rinnovabili

Iter semplificato per il mini eolico e l'idrogeno verde

Iter più celere per i procedimenti assoggettati alla Via (valutazione d'impatto ambientale) e all'Aia (autorizzazione integrata ambientale), su richiesta del proponente, attraverso un gruppo istruttore a composizione mista per semplificarne i tempi di valutazione. E ancora, l'adozione del parere e del provvedimento di Via non sarà più subordinata alla conclusione delle attività di verifica preventiva dell'interesse archeologico. E, nella presentazione dell'istanza di Via all'autorità competente, non dovrà essere più presentato l'atto del competente soprintendente del Ministero della cultura relativo a tale verifica preventiva. Sono alcune delle modifiche previste dal pacchetto "energetico" del terzo decreto sul Pnrr che sarà oggi sul tavolo del Cdm. Il provvedimento assegna poi alla Soprintendenza

speciale per il Recovery le funzioni di tutela dei beni culturali e paesaggistici nei casi in cui siano interessati da interventi previsti dal Piano. Il decreto imprime poi un'accelerazione anche alla realizzazione degli interventi per fronteggiare il rischio di alluvione e quello idrogeologico con la nomina di commissari delegati. E introduce ulteriori semplificazioni per i progetti legati a impianti di produzione di idrogeno verde o rinnovabile: l'istruttoria viene affidata alla Commissione tecnica Pniec-Pnrr in modo da far scattare tutte le misure di semplificazione collegate, a cominciare dal fast track autorizzativo. Percorsi più rapidi sono poi stabiliti anche per gli interventi di rinaturazione dell'Area del Po dichiarati «di pubblica utilità, indifferibilità e urgenza». E ulteriori semplificazioni sono introdotte per l'installazione di impianti rinnovabili, a partire da quelli eolici con potenza prodotta fino a 20 kilowatt (se posti fuori da aree protette, saranno considerati interventi di manutenzione ordinaria e dunque non subordinati all'acquisizione di autorizzazioni o atti amministrativi di assenso). Tra le modifiche apportate, si stabilisce poi che il ministero della Cultura potrà esprimersi solo per i progetti localizzati in aree sottoposte a tutela e non potrà più esprimersi, tra l'altro, con parere obbligatorio non vincolante nei procedimenti di autorizzazione di impianti green localizzati in aree contermini a quelle sottoposte a tutela paesaggistica.

— **Celestina Dominelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Recovery plan. Pronto il provvedimento del governo per accelerare le procedure

Durc di congruità obbligatorio anche per i contratti frazionati

Casa. La Commissione delle casse edili pubblica un nuovo pacchetto di risposte ai dubbi degli operatori: quando i singoli affidamenti sono sotto la soglia di 70mila euro restano le verifiche sulla manodopera

Giuseppe Latour

Il frazionamento dei contratti non può essere utilizzato per aggirare il Durc di congruità. Lo spiegano le ultime Faq pubblicate dalla Commissione nazionale delle casse edili, che analizzano con diversi casi pratici gli incroci tra la verifica di congruità della manodopera e le regole in materia di bonus casa (cessione dei crediti compresa).

La legge, va ricordato, prevede che prima di procedere al saldo finale dei lavori edili agevolati con le detrazioni fiscali, i committenti abbiano l'obbligo di richiedere all'impresa affidataria l'attestazione di congruità della manodopera nel cantiere, se l'opera complessiva supera i 70mila euro.

Succede, però, che il cantiere sia oggetto di affidamenti plurimi da parte di un unico committente, con più contratti di appalto singolarmente di importo inferiore ai 70mila euro. Cosa si fa in questi casi? Per la Cnce «l'opera sarà comunque soggetta a congruità, indipendentemente dall'importo dei singoli contratti anche se di importo inferiore ai 70mila euro». Il frazionamento, quindi, non consente di aggirare gli obblighi di legge, quando l'importo totale del cantiere sia pari o superiore a 70mila euro.

Ognuna delle imprese coinvolte nella realizzazione dell'opera sarà considerata singolarmente come impresa affidataria per la parte di lavori di propria competenza e pertanto soggetta alla verifica di congruità. «All'atto di inserimento dei singoli contratti sul portale di Cnce Edilconnect, pertanto, - spiega la risposta - ognuna delle imprese interessate dovrà inserire il valore complessivo dell'opera», e insieme a questo «l'importo dei lavori edili del singolo contratto». In questo modo, si arriverà a più attestazioni di congruità.

I lavori agevolati

La Commissione, poi, spiega come procedere quando un cantiere di importo superiore a 70mila euro abbia al suo interno una parte che accede al sismabonus e una che accede all'ecobonus, con contabilità separate (e relativi pagamenti separati) anche per la cessione dei crediti. In questi casi, anche nell'ipotesi di un unico contratto di affidamento, «l'impresa affidataria potrà inserire in Cnce Edilconnect un cantiere per il sismabonus e uno per l'ecobonus». In questo modo sarà possibile richiedere, prima dei diversi saldi finali, una distinta attestazione della congruità «rispetto alla parte di opera conclusa per prima».

Sui lavori di superbonus, viene poi chiarito che l'attestazione di congruità della manodopera non è in nessun modo necessaria per l'ottenimento delle asseverazioni tecniche e di congruità dei costi. Mentre, sul fronte della cessione dei crediti, viene spiegato che «nel valore dell'opera complessiva» che porta al calcolo dei 70mila euro non rientrano i costi degli oneri relativi alla cessione.

Il montaggio dei serramenti

Le risposte tornano, poi, su un tema già molto dibattuto: quello del montaggio dei serramenti, sui quali era stata già fornita una precedente risposta (n. 2 del 3 maggio 2022). In sostituzione di quella Faq, ora la Cnce spiega che «l'attività di fornitura e posa in opera o la sola posa di serramenti effettuata da imprese che, in virtù



dell'attività svolta in via principale e/o prevalente, applicano un contratto collettivo diverso da quello edile, non sarà soggetta all'applicazione dell'istituto della congruità». Il caso è quello, molto frequente nella pratica, delle imprese che applicano il contratto metalmeccanico.

La correzione degli errori

Infine, viene affrontato il caso dell'annullamento di un'attestazione di congruità. «Laddove vengano

rilevati errori materiali nei dati contenuti nell'attestazione di congruità o nel caso in cui l'importo dei lavori non sia stato aggiornato (ad esempio, per variazioni in corso d'opera)», l'impresa affidataria potrà chiedere alla Cassa edile di cancellare l'emissione dell'attestazione, invalidandola. A quel punto potranno essere portate le modifiche necessarie ai dati, chiedendo poi l'emissione di una nuova attestazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovo chiarimento sul montaggio di infissi: niente congruità per chi applica Ccnl diversi da quello edile